

## Stati Uniti d'America: l'immigrazione dai cento colori



Di cento colori sono i gruppi etnici che si sono insediati negli Stati Uniti a partire dal 1600. Cento sono anche le motivazioni che ne hanno provocato l'arrivo. Il fatto dovrebbe insegnare a noi Europei, che siamo oggi alle prese con un'ondata di arrivi, che l'emigrazione è un fenomeno complesso dove luci ed ombre si mescolano tra loro. Ed essendo un fenomeno inarrestabile, intelligenza vorrebbe che ciò che si presenta come un problema, con saggia previsione e gestione, sia trasformato in opportunità. È proprio grazie all'immigrazione e al modo con il quale è stata gestita, nonostante tutte le controversie e i periodi alterni di accettazione e di rifiuto, che gli Stati Uniti sono oggi un paese forte e unito e fundamentalmente tollerante. Tutti si sentono Americani e quasi tutti conservano un legame affettivo e talvolta effettivo con il paese dei loro padri. Certo si tratta di un ponte per la pace tra i popoli.

I primi ad arrivare sul suolo americano come colonizzatori furono gli inviati delle varie compagnie di navigazione che stabilirono piccole entità costiere a partire dalla fine del 16° secolo. I Pellegrini Inglesi, sbarcati sulle coste dell'attuale Massachusetts nel 1620 furono i primi a utilizzare il suolo americano come rifugio dalle persecuzioni in Europa.

Dopo un decennio è stata la volta dei Puritani inglesi, essi pure in cerca di quella libertà che pochi decenni dopo stentavano a riconoscere ai nuovi sopraggiunti. E non furono proprio sempre cordiali con i nativi dell'America.

Non si possono certo dimenticare gli Africani che giunsero in Virginia come primo gruppo di schiavi nel 1619. Ne arrivarono milioni e solo nel 1865 fu abolita la vergognosa piaga della schiavitù. Benché in una situazione di palese inferiorità sociale, gli afro-americani hanno avuto un peso determinante nella formazione dell'identità americana.

Tra i primi ad emigrare in America dall'Europa ci furono gli Ugonotti, protestanti francesi accanitamente perseguitati dai Re cattolici di Francia.

Giunsero poi gli Olandesi: commercianti e trafficanti che

si insediarono negli spazi dell'attuale New York, allora New Amsterdam. Verso la fine del 1600 è stata la volta di Tedeschi, Svedesi e Finlandesi. A Filadelfia all'epoca predominavano i Quaccheri. Giunsero in America pure i francesi che in Louisiana fondarono appunto la Nouvelle Orléans (New Orleans)

Negli anni centrali del 17° secolo è stata la volta di Scozzesi e Irlandesi del Nord che fuggivano dalle persecuzioni religiose. Non raramente s'accesero dispute tra immigrati cattolici e immigrati protestanti.

Nel 1700 iniziò un'immigrazione spagnola e messicana negli attuali stati del Sud Ovest: Texas, New Mexico, Arizona e California.

L'immigrazione continuò nel 1800 con l'arrivo di nuove migliaia di Inglesi, Irlandesi e Tedeschi. Il 1846 e gli anni successivi videro la fuga dall'Irlanda di oltre un milione di persone a causa della "Grande Carestia" (Il memoriale dell'evento è posto nella State Street a Boston: vedi foto in copertina) che aveva colpito quel paese per la devastazione dei raccolti dovuta in gran parte alla peronospora.

Nella seconda metà del secolo giunsero a lavorare come minatori 100.000 persone provenienti da Australia, Cina e Sudamerica. Dopo il 1880 iniziò l'immigrazione di Ungheresi, Polacchi, Greci e Italiani oltre a un nuovo gruppo di cinque milioni di Tedeschi. Libanesi, Siriani, Svedesi e Norvegesi arrivarono all'inizio del 1900 oltre a un grosso numero di Canadesi di lingua francese e a due milioni di Ebrei. Altri ne giunsero fuggendo dalla Germania di Hitler.

Nel dopoguerra una nuova ondata di Italiani, di Tedeschi e di Coreani. Nei decenni recenti il flusso dei Latinoamericani è inarrestabile.

Quanti milioni sono stati i cittadini d'Europa ad emigrare in America? Certo molti di più di quanti sono oggi i richiedenti asilo nel vecchio continente.